

Rifiuti in provincia, Roma tenta di prolungare l'atto di prepotenza

Il presidente della Regione Zingaretti ha stoppato il sindaco Pappalardo. «Non abusiamo della pazienza dei cittadini delle province altrimenti sono guai seri». Approvato in giunta il piano per ridurre l'autosufficienza degli ambiti territoriali. Pagina 5



**UN COMPATTATORE
DIRETTO A COLFELICE
CONTROLLATO
DALLA POLIZIA LOCALE
DI ROCCASECCA**



Rifiuti nelle province, Raggi ci prova ancora

«**L**a prima cosa che dovrebbero dire ogni mattina tutti gli amministratori della Capitale è 'grazie ai cittadini e ai sindaci del Lazio che ospitano i rifiuti di Roma'. In queste settimane c'è un atteggiamento di assoluta responsabilità dei cittadini e dei sindaci che non può essere offeso o non considerato e rispetto ai quali non si può abusare della loro pazienza, altrimenti i guai cominciano a essere seri». Lo ha detto il governatore del Lazio, **Nicola Zingaretti**, dopo l'approvazione del piano regionale Rifiuti in Giunta, replicando alla lettera inviata ieri dalla sindaca di Roma, **Virginia Raggi**, con la quale in sostanza diceva alla Regione che nel Lazio la capacità degli impianti di trattamento è tale da potere lavorare tutto l'indifferenziato che Roma ha necessità di 'processare'. «Oggi è la giornata della bontà, abbiamo con molto garbo risposto alla sindaca perché è possibilissima qualsiasi forma di collaborazione, sapendo che c'è un tema che non riguarda il rapporto tra la Regione e il Comune di Roma, ma la sostenibilità per i cittadini dei comuni del Lazio dell'idea che si è obbligati in eterno, non si capisce per quale motivo, a ospitare i rifiuti di Roma: non accade in nessun'altra Capitale del mondo- ha aggiunto Zingaretti- Abbiamo risposto puntualmente anche ad alcuni errori contenuti in quella lettera, ma c'è soprattutto una sostanza di responsabilità e rapporti».

«L'ordinanza regionale sull'emergenza di Roma, molto contesa, discussa e rischiosa, ha funzionato e ha prodotto risultati che ci eravamo prefissati. Roma non è più nelle condizioni indecenti del 5 luglio, anche perché Ama ha rispettato le principali indicazioni contenute», ha poi aggiunto Zingaretti, nel corso di una conferenza stampa sul Piano rifiuti regionale approvato in Giunta. «Oltre 90mila tonnellate di rifiuti urbani sono stati raccolti in un mese, e' avvenuta la sanificazione dei siti sensibili, la pulizia della città, e' stato attivato il tritovagliatore mobile

di Ostia e noleggiati impianti simili per fare fronte all'emergenza, sono stati posizionati 500 nuovi cassonetti e varato un bando di gara per acquistarne 12mila- ha aggiunto Zingaretti- Voglio ringraziare il management e i lavoratori dell'Ama, che hanno seguito le indicazioni dell'ordinanza regionale, e i cittadini e sindaci del Lazio, che anche questa volta hanno aiutato con immensa generosità».

La Giunta della Regione Lazio, dunque, ha approvato il piano rifiuti 2019-25, che, dopo un mese e mezzo tra osservazioni e controdeduzioni, andrà in Consiglio regionale per l'approvazione finale. Tra gli obiettivi più importanti, lo sviluppo dell'economia circolare, il riequilibrio territoriale del fabbisogno impiantistico in ogni Ato (Ambito territoriale ottimale) provinciale, l'introduzione del sub-ambito di Roma Capitale, l'innovativo presidio industriale di Colferro e la raccolta differenziata al 70% nel Lazio entro il 2025, legalità e investimenti regionali per sostenere Comuni e aziende pubbliche nella realizzazione di impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti. A proposito del subambito di Roma Capitale, qui sarà prevista la realizzazione di una discarica di servizio: «Roma ha un problema sugli impianti di smaltimento- ha detto l'assessore regionale ai Rifiuti,

Massimiliano Valeriani - che non bisogna mai più raccontare come la vecchia discarica di Malagrotta. Zero rifiuti non esiste e la necessità di un'impiantistica di smaltimento è ineliminabile».

Tomando alla Reggi, aveva detto: «Non possiamo cularci sugli allori», avendo riscontrato positivamente i progressi nella raccolta (dovuto anche alla minore produzione legata alle partenze dei romani per le vacanze) ma dall'altra pensando già alla programmazione fino alla fine dell'anno. «L'amministrazione ha comunicato di aver inviato al ministro dell'Ambiente e al presidente della Regione Lazio una nota con la richiesta di riavvio della cabina di regia al fine di consolidare le attività già svolte e programmare adeguatamente quelle dei mesi prossimi», si legge nel verbale di incontro. Proprio per non farsi trovare impreparati ed evitare di "subire" un'altra crisi Ama sta elaborando dei dati sui flussi riproduzione e una programmazione da consegnare alla sindaca che a sua volta porterà il documento al tavolo interistituzionale: la presidente **Melara** ha annunciato come sia in corso l'elaborazione di un documento che verrà presentato la prossima settimana», si legge ancora nel verbale.

Intanto la discarica di Colle Fagiolaria (dove conferisce parte dei rifiuti trattati anche la Saf di Colfelice) sta vivendo i suoi ultimi mesi di vita più che ventennale, tra problemi di convivenza quotidiana. Il conferimento di rifiuti si è riaperto nell'ottobre del 2018 in seguito alla richiesta del gestore Lazio Ambiente SpA presso il Ministero dello Sviluppo Economico per lo spostamento dei tralicci di alta tensione posti tra le due colline, ostacolo insormontabile per il proseguimento delle attività. (...) «Nel contesto della perenne situazione emergenziale sui rifiuti nel Lazio - ricorda l'associazione Retuvasa -, attualmente, la discarica di Colferro è l'unica in fun-

zione assieme a quella di Roccasecca; la prima chiuderà il 31.12.2019, la seconda qualche mese dopo. Qualcuno si sta preoccupando del futuro? Di certo non il Presidente del Consiglio Regionale, ex assessore all'Ambiente della regione Lazio, **Mauro Buschini**, che non trova di meglio da fare che tranquillizzare i suoi elettori ciociari, dichiarando che i rifiuti di Roma trattati nell'impianto di TMB di Colfelice, per la quota di conferimento in discarica, prenderanno la via di Colferro e non quella di Roccasecca per prossimità. Ma di queste affermazioni infelici sono piene le cronache. Sulla riapertura della discarica di Colferro erano state chieste a gran voce diverse garanzie, quelle finanziarie di Legge, quelle collegate alla gestione post-operativa e, soprattutto, quelle riguardanti la qualità del rifiuto conferito. Nessuna garanzia al momento risulta essere chiara nel modo più assoluto. È ormai da tempo evidente e conclamato un dato: la discarica di Colferro puzza. Le emissioni odorogene sono sicuramente frutto di un rifiuto non completamente trattato e privato della sostanza organica come da normativa, ipotesi ancora più probabile dopo che gli impianti di trattamento regionali sono stati messi sotto pressione dall'ordinanza di Zingaretti. In pratica, i suddetti impianti non riescono a gestire correttamente una mole così elevata di rifiuti. Di conseguenza rischiano anche l'illecito, visto che nessuno osa fermarli».

Il presidente Zingaretti: Roma ringrazi le periferie ma la sindaca non pensi di abusare della pazienza dei cittadini o saranno guai seri

I singoli ambiti territoriali ottimali provvederanno al proprio fabbisogno impiantistico. Valeriani: «La capitale ha bisogno di discariche: zero rifiuti non esiste»